



**COMUNE DI BRESCIA**  
**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

Brescia, 4 Maggio 2007

Al Capogruppo  
Lega Nord  
Avv. Cesare Galli  
c/o Gruppi Consiliari  
Sede

e p.c Al Sindaco  
Alla Giunta  
Al Consiglio Comunale

Caro Galli,

ti scrivo in vista del Consiglio Comunale che si riunirà lunedì, in seduta straordinaria, nel carcere di Canton Mombello. Sarà quella l'occasione per discutere la relazione annuale del Garante dei detenuti e comprendere meglio il complesso mondo carcerario, composto dai detenuti, loro familiari, guardie carcerarie, tutto il personale amministrativo ed i molti volontari.

Voi consiglieri della Lega avete espresso l'intenzione, tramite conferenza stampa, di non partecipare alla seduta perché ritenuta "demagogica" e con l'unico obiettivo - cito testualmente - di "catalizzare a favore dell'attuale maggioranza le preferenze degli immigrati" e nell'ottica di "mercanteggiamento dei voti perché anche i detenuti votano..."

Di fronte a queste affermazioni, pur rispettando la Vostra decisione, desidero non solo risponderti personalmente, ma ristabilire pure la verità circa le modalità con cui è maturata tale decisione, così come i capogruppo mi hanno chiesto di fare.

Non voglio, infatti, che vi siano letture ambigue rispetto ad una scelta condivisa dall'intero Consiglio, che ho proposto e sostengo con convinzione. Desidero subito dirti che la Vostra presa di posizione, la Vostra contrarietà rispetto a tale scelta, mi ha e ci ha lasciati esterrefatti. Non riesco a comprendere, infatti, pur con il massimo della disponibilità, il cambio a 180 gradi della vostra decisione.

Quando in conferenza capigruppo, presenti tutti i rappresentanti dei gruppi consiliari (Lega Nord compresa) ho proposto la seduta straordinaria in carcere, nessuno, e dico proprio nessuno, ha espresso un parere contrario o qualche perplessità (Lega Nord compresa): anzi, siamo passati quasi subito a confrontarci circa i problemi logistici e organizzativi che questa scelta avrebbe comportato. Anche il

rappresentante della Lega è entrato nel merito dei problemi, espresso giuste osservazioni e fornito utili suggerimenti. E' tutto scritto nel verbale della riunione, verificabile da chiunque in qualsiasi momento.

E' evidente che ragioni esclusivamente di carattere elettorale Vi hanno portato ad un radicale mutamento di rotta. Giustificare poi questo Vostro diverso atteggiamento teorizzando addirittura il voto di scambio, all'interno del carcere, tra maggioranza e extracomunitari detenuti, in vista di una possibile ipotetica e remota opportunità di voto alle elezioni amministrative, mi sembra francamente frutto di un ragionamento un po' troppo contorto ed eccessivamente speculativo.

Mi pare si tratti di un teorema talmente debole, anche per quanto riguarda la consistenza di numeri, che non vale la pena soffermarsi più a lungo su tali presunte ragioni.

Permettami, viceversa, di porre una domanda: sai perché sono convinta che recarsi in carcere con il Consiglio sia importante, e perché la Vostra rinuncia mi pare un'occasione mancata?

Perché tutti noi che "facciamo politica", che siamo impegnati nelle istituzioni, che rivestiamo responsabilità importanti verso la nostra comunità, abbiamo il dovere, almeno una volta, di vedere dove e come i detenuti vivono, quali difficoltà quotidiane incontrano i responsabili della struttura, in quale isolamento - e per percepire stipendi poco consistenti - vivono le guardie carcerarie, quale contributo insostituibile e straordinario portano i volontari.

Intendiamo essere presenti per sentire l' "odore" del carcere e udire il "rumore" dei portoni che si chiudono alle spalle. Costatare ancora una volta quanto sia fatiscente la struttura e come vivano ammassati in pochi metri quadrati dieci/dodici detenuti per cella, capire come in quelle condizioni, per i detenuti, diventare persone migliori sia quasi impossibile, smentendo le speranze che da Beccaria in poi hanno animato il nostro Paese.

Un carcere che funziona, che è luogo di condanna capace di riconsegnare alla società una persona recuperata al vivere civile è certamente fonte di serenità per l'intera comunità e motivo di sicurezza per i cittadini. Chi di noi lunedì varcherà i cancelli di Canton Mombello non potrà più far finta di non sapere. Non potrà più far finta di non capire che lì i condannati possono solo espiare la pena ma non uscirne riabilitati. Ognuno di noi, con gli strumenti che ha a disposizione e con la sensibilità che gli appartiene, si impegnerà a fornire risposte. Alcune le elaboreranno come singoli cittadini, altre mi auguro continueremo a darle insieme, come Amministrazione comunale.

Magari più consapevoli di come operiamo e delle responsabilità che portiamo.

Cordiali saluti

